

Biblioteca Fardelliana  
lg. S. Giacomo, 18  
91100 Trapani

01 *Sia il vostro discorso:  
se, sì, no, no; il resto è del  
qualunque*

Mt 5, 37

Speed abb. post. - pubbl. inf. al 45%  
In caso di mancato recapito restituire al mittente  
che si impegna a corrispondere la relativa tassa

ANNO 45° - NUMERO 9 - TRAPANI, 20 DICEMBRE 2003

UNA COPIA € 0,50

www.farogiornale.3000.it

## Il Luglio Musicale diventa Teatro di Tradizione Un traguardo conquistato con tenacia e dedizione

Sono trascorsi sette lunghi anni dalla richiesta avanzata al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, sette lunghi anni fatti d'impegno, di lavoro, di vittorie, di sconfitte, ma adesso il sogno è realtà: il traguardo è stato raggiunto e, finalmente, l'Ente Luglio Musicale Trapanese può festeggiare il titolo di "Teatro di Tradizione", il secondo in Sicilia dopo il Bellini di Catania, ed è con una punta di orgoglio che ci piace darne notizia, perché in fondo il Luglio è qualcosa che ci appartiene, è una parte della storia della cultura cittadina e questo riconoscimento va a tutti i trapanesi. Un riconoscimento alla cultura, un riconoscimento alla tenacia ed al saper fare, un riconoscimento alla capacità di inventare, realizzare, economizzare. Il decreto del ministro Urbani è del 26 novembre 2003, e qualifica l'Ente "per l'alto valore culturale delle attività realizzate che hanno dato particolare impulso alle locali tradizioni artistiche e musicali". Così il Luglio entra nella rosa dei ventitré teatri di tradizione d'Italia, accanto al Regio di Parma e al Donizetti di Bergamo, e si proietta verso nuovi traguardi, accresciuto però di più alti oneri e più pressanti doveri.

Indispensabili, comunque, le tappe che in questi anni hanno caratterizzato la crescita dell'Ente: il riconoscimento come persona giuridica, il corso di formazione superiore della Comunità Europea per la qualificazione professionale di professore d'orchestra, con l'istituzione dell'Orchestra del Luglio, il Concorso "Giuseppe Di Stefano" e il Corso di formazione scenico-vocale, importanti momenti del debutto o della carriera di artisti ormai famosi, il laboratorio di scenografia, i cui allestimenti, prodotti a Trapani, vengono esportati in teatri nazionali ed internazionali, citiamo ad esempio, l'Aida, le cui scenografie ideate dalla brillante Maria Luisa Curatolo, sono state utilizzate per le rappresentazioni della stagione del Teatro di Marsiglia, ed, infine, la qualità delle opere portate in scena e la varietà degli spettacoli, in cartellone tutto l'anno. Il dott. France-



Erani del 12-15 luglio 1994 - Da sinistra Giammarco Trevisanello (basso-Jago), Raffaella Licardi (soprano-Giovanna), Vicente Sardinero (Don Carlo), Stefano Piacenti (regista), Emanuela Di Pietro (maestra del coro), Anton Guadagno (direttore d'orchestra), Lando Bartolini (tenore-Ermani), Kathleen Mc Calla (soprano-Elvira), Mario Lupari (basso-Don Ruy Gomez De Silva), Antonio Interisano (tenore-Don Riccardo)

sco Braschi, ne parla commosso, mentre il sindaco Fazio sottolinea l'importanza dell'evento e già pensa alla realizzazione di un nuovo teatro da inserire all'interno della Stazione Ferroviaria. Nel frattempo, il Luglio Musicale ha anche compiuto i suoi cinquant'anni e per l'occasione è stata edita una interessante pubblicazione sulla storia di quella che ormai è davvero un istituzio-

ne. Il libro è stato presentato a Palazzo D'Alì, alla presenza delle più importanti personalità del mondo della cultura, della musica, della stampa specialistica e della politica, fra gli altri, ricordiamo, il critico musicale, Giancarlo Landini, il direttore artistico del teatro comunale di Bologna, Vincenzo De Vivo, il direttore del periodico "Amici della musica", Atos Tromboni, il re-

sponsabile musicale dell'Opera di Parigi, Robert Kettelson, il sottosegretario all'Interno, Antonio D'Alì. Ultima nota, la riuscitissima messa in scena, domenica 14 e m., dell'Elisir d'amore di Donizetti, che non ha confermato le positive aspettative del pubblico di un Teatro di Tradizione.

Liliana Di Gesù  
Domenico Virzi

## PACECO FESTEGGIA SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA

### Tra impegno e speranza per un nuovo sviluppo solidale

Un'interessante tavola rotonda, dal tema "Tra impegno e speranza per un nuovo sviluppo solidale", incentrata sulla valorizzazione giuridico-economica dell'artigianato, del commercio e dell'impresa locale, si è svolta a Paceco durante i festeggiamenti, tenutisi dal 22 al 26 novembre scorso in onore di Santa Caterina d'Alessandria, nel ventennale della sua elezione a patrona della città. Moderatrice dell'in-

contro, la dott.ssa Caterina Venza, che nella sua introduzione ha sottolineato "quanto il territorio provinciale, da sempre, soffre di una mai saziata fame di lavoro, e sia particolarmente caratterizzata da vistosi contrasti. Se, da una parte, infatti, si riscontra una larga profusione di preziose risorse artistico-naturalistiche, dall'altra - ha concluso - spesso, ci si ritrova a fare i conti con una quanto meno incauta gestione delle ricchezze che ha, nel tempo, mortificato il notevole patrimonio della zona. Il tema trattato diventa, dunque, rilevante in una prospettiva che si proietta verso un futuro da affrontare con scelte consapevoli e mirate".

La parola è, poi, passata al sindaco di Paceco, Antonino Plaia, il quale ha illustrato i progetti dell'amministrazione comunale diretti alle imprese e gli strumenti finanziari che sono attualmente disponibili e che si intende utilizzare. "L'ente locale - ha affermato Plaia - non deve più essere visto come un intralcio all'attività imprenditoriale ed economica. Il nostro obiettivo è quello di essere vicini al cittadino, collaborando con i differenti attori sociali e commerciali, per uno sviluppo del privato, sostenuto dal pubblico".

In un territorio in cui il settore economico trainante è

quello agricolo, non poteva mancare un parere tecnico sullo stato dell'agricoltura in provincia, che è stato puntualmente fornito dal presidente provinciale della CIA (Confederazione Italiana Agricoltori) di Trapani, Giuseppe Aleo, e dal direttore della Federazione Provinciale Coldiretti di Trapani, dott. Giuseppe Campione. Secondo Aleo, per assicurare uno sviluppo dignitoso al territorio, "bisogna riuscire a mantenere un equilibrio tra le industrie da impiantare, controllando che non danneggino l'ambiente, e le coltivazioni di qualità. Non si può tornare indietro e permettere che agenti inquinanti di qualsiasi tipo, compromettano la genuinità dei nostri prodotti autoctoni. In tal senso, grande spazio va dato ai giovani che possono trovare nel settore agricolo ampie opportunità lavorative".

Di una agricoltura ormai multifunzionale, aperta, inserita in una realtà economica complessa, che non è più soltanto legata alla mera produzione di beni alimentari, ma che si inserisce in circuiti ben più vasti, che vanno da quello turistico a quello ambientale, ha parlato, invece, il direttore della Coldiretti Campione. "Uno sviluppo cosiddetto integrato, che veda quali componenti fondamentali tutti i comparti di maggiore rilievo presenti nella propria economia, richiede sicuramente metodi e strategie che devono essere comuni e che servano a realizzare progetti innovativi di valorizzazione territoriale. La provincia di Trapani - ha

M.M.C.

(continua in terza)

## Bent Parodi e la "sua" Sicilia

Un viaggio ricco di suggestioni e di rappresentazioni seducenti, condotto attraverso il tempo e la memoria, tra realtà e mito, tra storia e simbolismo fenomenologico, quello offerto dalle due pubblicazioni di Bent Parodi, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Sicilia e fecondo studioso, presentate, in occasione di un incontro organizzato dalla sezione del club Unesco di Trapani, presso i locali della Provincia Regionale a Palazzo Riccio di Morana.

Due ore di autentica cultura, durante le quali la vivace capacità descrittiva di Parodi incanta l'attenta platea e traduce in immagini le parole dell'autore di "Miti e storie della Sicilia antica" e "Raniero il Principe Mago". Il primo, un'interessante raccolta di saggi ed articoli riguardanti il mondo dell'antica religiosità isolana, il secondo un gustoso romanzo, intriso di storie autenticamente vissute, che narra con leggera maestria la vita degli ultimi aristocratici siciliani, le loro grandezze, le loro



Il giornalista, Bent Parodi e il presidente Unesco, Vito Garitta

miserie e l'imperante moda occultistica dei loro salotti, alla vigilia della fatale dissoluzione. Due libri dal sapore tutto siciliano, nei racconti, nei pensieri, nelle atmosfere che ben interpretano e fanno rivivere quel caratteristico *modus vivendi* che fa della Sicilia una delle terre più affascinanti del pianeta.

L.D.G.

Alle Autorità,  
agli Inserzionisti,  
ai Lettori  
e ai Soci

### IL FARO

Augura Buon Natale  
e Felice Anno Nuovo

## Il procuratore Maria Teresa Principato alla F.I.D.A.P.A.

### Conferenza sul tema

### "Donne vittime, donne criminali"

Soltanto qualche settimana fa ho partecipato alla conferenza della dottoressa Maria Teresa Principato, procuratore aggiunto presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Trapani, sul tema "Donne vittime, donne criminali". A promuoverla la F.I.D.A.P.A., sezione di Trapani, sotto la presidenza della dottoressa Maria Rosa Puccio Napoli. Voglio scrivere questo articolo per testimoniare al Magistrato-donna, che ha suscitato in me l'impressione di essere nella sua attività di magistrato una eroina "romantica" e "soversiva" al tempo stesso. E direi il perché. La Principato ha svolto, sì, un affresco delle peculiarità caratteriali e ambientali della "donna" nella famiglia "mafiosa", ma più volte ha intercalato riferimenti alla propria esperienza di magistrato donna in un contesto di colleghi quasi sempre uomini. Ha riferito, autocriticandosi, che all'inizio della carriera ha assunto, per non sentirsi un'aliena e per farsi accettare, abiti e comportamenti professionalmente al maschile. Poi, a poco a poco ritrovata la propria identità di soggetto libero, autonomo da qualsiasi schema, ha iniziato a condurre l'analisi della struttura piramidale della "famiglia mafiosa", focalizzando il ruolo che la donna svolge al suo interno. Una lettura, la sua, difforme nel metodo da quella data dai colleghi uomini, i quali - quel tipo di donna e il relativo comportamento - avevano sempre osservato, riconducendolo agli schemi di valutazione propri della cultura generale sulla donna.

La Principato rileva che la donna nella famiglia mafiosa è figura dominante, epicentrica, funzionale a cristallizzare, per tramandarli, disvalori, tradizioni, metodo di comunicazione. "La donna di mafia è un giudice che condanna con ferocia estrema".

Durante i colloqui, mai uno sguardo di luce interiore apre al sorriso il suo volto. Essa appartiene in modo irreversibile ad un mondo la cui cultura - densa di fattori ancestrali - la fanno diventare anche criminale.

Esaurito l'excursus sulle donne di mafia, prima di concludere, la Principato si ricollega alla sua prolusione e avanza delle domande: nella quotidiana convivenza civile, noi donne come operiamo? Accettiamo di essere considerate per tanti versi, un "esemplare imperfetto" rispetto all'uomo? Se e sì, come ci dobbiamo muovere?

La Presidente della Fidapa dichiara che la donna, in quanto vive la maternità, porta in sé un grande amore verso la vita, e non può, quindi, non credere nel recupero morale dell'individuo in genere.

Personalmente ritengo che ancora oggi la cultura costruita tradizionalmente sui "generi" alimenti la subaltermità sociale della donna, che contro di essa necessita un'azione di demolizione. Convincere, essendone noi stesse convinte, che la cultura femminile non è una prigione, ma una risorsa della natura umana che nel tempo ogni società ha "usato" invece di sfruttarla appieno. Secondo me, insomma, e per questo ho apprezzato la conferenza della Principato, nel portare una critica alla cultura esistente, ciascuna donna deve proporsi come architrave di un processo di cambiamento, e se - nei confronti dell'uomo - vuole essere "passiva", lo sia per saggezza, ma non per debolezza.

Angela Cangemi Esposito

## Camera di Commercio di Trapani Approvato il nuovo statuto

Il Consiglio della Camera di Commercio di Trapani ha discusso e votato all'unanimità il nuovo statuto dell'Ente. Il testo è composto da cinquantanove articoli. Soddisfatto il presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Pace: «La nuova carta statutaria risponde a criteri di modernità e trasparenza e perfettamente in linea con la rapida evoluzione della normativa vigente. Il nuovo statuto - aggiunge Pace - è pronto ad accogliere le sollecitazioni esterne, in forma dinamica e non burocratico-conservativa».

## ENFANT TERRIBLE



CAMARDAUTO

CONCESSIONARIA PEUGEOT  
Via Marsala, 375  
91020 XITTA (TP)  
Tel. 0923 532000  
Fax 0923 551644

a partire da

PEUGEOT 206 € 10.070,91

PREMIO UNESCO 2003 E CONCORSO «NICASIO TRIOLO»

# Un efficace monito per le nuove generazioni

Spirito di emulazione e impegno sociale nella costruzione della pace e dell'integrazione fra i popoli

La cooperazione fra i popoli e il potenziamento della pace attraverso l'impegno sociale, la ricerca, la scienza, la cultura, questo uno degli obiettivi primari dell'Unesco nel mondo, questo il senso profondo di un premio che a Trapani, sabato 12 u. s., è stato consegnato a medici, studiosi, imprenditori che, con la loro attività, hanno onorato le principali finalità del club "Il premio Unesco - ha affermato il presidente Vito Garitta - rappresenta sicuramente, nella sua estrema attualità, un monito alle nuove generazioni, affinché possano lavorare, con spirito di emulazione, per l'affermazione della pace e l'integrazione e la collaborazione fra le popolazioni. Pace non è una parola, ma uno status che comporta rinnovamento nei comportamenti, nelle coscienze, nei principi, negli ideali. La pace va sostenuta, difesa e affermata contro ogni forma di violenza e di nequizia sociale. Questo premio, consegnato ad uomini che impernosano tali valori, serve a ricordarlo ai giovani, ma non soltanto a loro".  
Le preziose onorificenze sono andate al prof. Antonino Rodolico, per aver creato una prestigiosa scuola di chirurgia, particolarmente vocata all'assistenza ed alla ricerca nel settore delle urgenze, al dott. Bent Parodi, per essersi impegnato nella valorizzazione e nella tutela degli istituti culturali siciliani, alla prof.ssa Carla Giordano, per l'alto lavoro scientifico della sua ricerca medica soprattutto nel campo dell'endocrinologia e della diabetologia, al dott. Pietro Pellegri, per aver conquisito il diritto vivente con i più alti valori umanistici, al prof. Antonio Carile, per aver magistralmente divulgato la conoscenza dell'orientamento bizantino e le sue relazioni con l'occidente cristiano, al prof. Fausto Nuziata, per aver potenziato la legislazione e la cooperazione in merito alle vie di comunicazione, aviazione e navigazione, al prof. Salvatore Cucuzza, per aver pregevolmente coadiuvato l'autorità legislativa con proposte di forte tutela ambientale con particolare riguardo agli eventi sismici in zone minacciate da rischi vulcanici, al prof. Rodolfo Gargano, per aver divulgato i principi del federalismo euro-



Foto ricordo dei premiati Unesco 2003

pe, contribuendo alla promozione ed acquisizione del concetto di integrazione fra i popoli, alle imprenditrici trapanesi, dott.ssa Lilli Ferro e dott.ssa Maria Aurelia D'Alì, per aver proiettato in modo competitivo i prodotti locali in Europa, esportando, mantenendole, le antiche tradizioni siciliane. Ma l'attività della sezione Unesco di Trapani non si ferma qui e proprio dietro l'angolo troviamo un altro premio, quello dedicato alla memoria del dott. Nicasio Triolo, eccellente medico trapanese, per anni impegnato in Africa, nella cura delle popolazioni locali e, soprattutto, dei bambini. "Nicasio Triolo, era amico di mio padre - racconta commossa Igea Buccellato, past-president Unesco ed instancabile anima del club - e fu quando lui morì che la mia famiglia decise di donare le sue attrezzature all'ospedale africano dove il dott. Triolo lavorava. Quando anch'egli venne a mancare, pensai che bisognava fare qualcosa affinché la città potesse ricordare per sempre la sua opera e la sua dedizione verso

Liliana Di Verso  
(segue in quarta)

## Il presepio nella tradizione popolare



Correva l'anno 1223 quando a Greggio, un piccolo centro in provincia di Rieti, Francesco, l'umile frate di Assisi, "inventò" il presepio, rievocazione della nascita di Cristo, raffigurata con personaggi ed animali veri. Da allora la rievocazione si diffuse in tutto il mondo, sostituendo personaggi ed animali con statuine in cartapesta o gesso. Presepio deriva dal latino *praesaepe* che significa mangiatoia, il posto dove secondo i Vangeli fu deposto Gesù dopo la nascita. Betlemme, borgo natale, significa "casa del pane", oggi cittadina di 40.000 abitanti, non più israeliana, ma palestinese. Considerato l'errore del monaco Dionigi, che aveva fissato l'anno della nascita, esso va spostato tra il 6 e il 4 a.C., anno della morte di Erode. Anche il giorno ed il mese sono incerti. Nei primi secoli la data cambiava a seconda delle città. Solo nel 330 venne scelto il 25 dicembre per contrapporre il Natale cristiano alla festività pagana della nascita del sole (Natalis Solis Invicti).

Il presepio ebbe a Trapani tra il XVII ed il XVIII secolo una cultura ed una tradizione importanti. Fiorirono varie botteghe artigiane dove si realizzavano artistici presepi con pregevoli figurine. Una schiera di artisti hanno lasciato numerosi presepi in legno, in creta, in corallo, in argento, in alabastro, in avorio, in madreperla, in osso, in cera, etc. Il principale artista fu Giovanni Antonio Matera che adoperò una tecnica raffinata: legno, tela e colla, tecnica da lui stesso inventata. Era figlio di Leonardo Matera e di Antonina Cancemi, sposatisi il 3 novembre 1647 nella Chiesa di S. Lorenzo alla presenza di Don Michele Baudo.

Giovanni Antonio nacque il 2 settembre 1655 e fu battezzato lo stesso giorno nella stessa Chiesa di S. Lorenzo dal parroco Gaspare Burgio, essendo padrini Vito Calvano e Nunzia moglie di Giuseppe Ofra della parrocchia di S. Pietro. Molte sono le opere del Matera che si trovano oggi a Trapani, a Palermo ed in Germania. Le migliori collezioni di "pastori" del Matera si trovano al Museo "Pitre" di Palermo, in casa del principe di San Teodoro, sempre a Palermo ed al Bayerisches Nationalmuseum di Monaco di Baviera. Al Museo Pepoli di Trapani si conservano la "venditrice di uova" che mangia pane e cipolla, il fornaio, il macellaio ed il pescivendolo. All'artigiano Perrone si devono le statuette a carattere orientale che compongono il presepio della Chiesa di S. Lorenzo, allestito nell'ex Chiesa del SS. Sacramento (oggi Sala Laurentina) in via Gen. Giglio.

Perrone esegue anche lavori in ceramica, vasi, quadretti, acquasantiere, tegole dipinte e tanti altri oggetti che anche i turisti acquistano per ricordo.

Francesco Genovese

## Restauri nella chiesa del Carminello a Trapani

Si stanno svolgendo in città presso la chiesa del Carminello, detta di San Giuseppe, sita in via Garibaldi, i lavori di restauro di due statue in legno, tela e colla rappresentanti il patriarca San Giuseppe custode del Bambino Gesù e un dipinto a olio su tela raffigurante la Sacra Famiglia, con il finanziamento dell'Assessorato regionale ai BB. CC. AA.

I suddetti lavori, affidati alla ditta Letizia Platania di Catania, sono iniziati il 15 maggio 2003 e saranno ultimati il 14 febbraio 2004. L'importo del contratto è di 22.286,14 euro. Responsabile del procedimento e direttore dei lavori è la dott.ssa Giovanna Cassata assistente agli stessi, il geom. Bar-



Particolare della statua di S. Giuseppe, opera di Antonio Stefano Nolfo, in fase di restauro

tolomeo Figuccio. Il cantiere sarà aperto ai visitatori ogni mercoledì dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00.

Le due statue sono opera del maestro scultore Antonio Stefano Nolfo (1696-1784) una di queste viene condotta in processione ogni anno, il 19 marzo, per le vie della città e durante l'anno si conserva nella sacrestia della suddetta chiesa, l'altra, invece, rimane collocata sull'altare maggiore di essa. In quest'ultima il Bambino Gesù che dà la mano al padre davidico è opera di Pietro Calamela. Mentre del dipinto a olio su tela affisso nella sacrestia, sappiamo soltanto che fu donazione dei coniugi Orbosù-Agucì.

Già nel passato sono stati effettuati altri lavori di restauro di due opere conservate in questa chiesa, per interessamento della Soprintenden-

za ai BB. CC. AA. di Trapani. Si è trattato di un dipinto a olio su tela raffigurante la "Morte del Giusto", opera di Giuseppe Errante (1760-1821), proveniente dalla chiesa di San Giuseppe che sorgeva nell'ala meridionale del palazzo Ariston e che fu colpita dalle bombe nel secondo conflitto mondiale e di un Crocifisso in legno, opera di Giacomo Tartaglia (1678-1751), proveniente dalla chiesa di Sant'Andrea che sorgeva in via San Pietro (oggi scuole elementari "L. da Vinci") anch'essa colpita dalle bombe. Il restauro di queste opere è stato affidato alla ditta Rossella Gallo di Siracusa, con un contratto dell'importo di 13.480,04 euro.

F. G.

## Michele Rallo si dimette da iscritto e da elettore di A.N.

# Crisi nella destra italiana

Nella polemica che ha investito i vertici e la base di Alleanza Nazionale, uno dei primi a prendere posizione anti-Fini è stato l'ex parlamentare trapanese Michele Rallo

giungo che lo stesso giudizio di Fini sul fascismo e la Repubblica Sociale non mi scandalizza. Come ho avuto modo di affermare ripetutamente in precedenti occasioni, considero del tutto assurdo l'affrontare la scena politica del 2003 con pregiudizi relativi alla storia del fascismo, non meno che a quella delle guerre napoleoniche o delle Crociate. Che ognuno la pensi come vuole su Mussolini, su Garibaldi o su Lorenzo il Magnifico, ma poi operi con intelligenza sui problemi di oggi!

Quindi, se Fini considera il fascismo come il male assoluto, padronissimo di farlo. Però, reputo questo fatto assai strano e non soltanto perché proviene da un personaggio che fino all'altro ieri metteva in difficoltà il governo italiano perché definiva Mussolini come il più grande statista del secolo, ma anche e soprattutto perché le recenti affermazioni del Fini sembrano dirette a provocare una rottura più con il presente che con il passato, più a prendere le distanze dalle battaglie missine degli anni 90 del XX secolo che non dalle guerre fasciste degli anni 30 e 40. Mi spiego. Fini sa benissimo che il MSI (partito genitore di Alleanza Nazionale) era un partito

non fascista, ma tuttavia legato al ricordo del fascismo e soprattutto della Repubblica Sociale Italiana, dalle cui file provenivano De Marsnich, Almirante, Romualdi e quasi tutti i fondatori del partito. Le recenti esternazioni del personaggio - quindi - segnano una frattura con l'eredità del MSI (soprattutto del nuovo MSI dell'epoca almirantiana e post-almirantiana), non certo con l'eredità di un partito fascista sciolto nel 1945 ed appartenente ad un'altra epoca storica.

Per quanto mi riguarda, non posso che manifestare il mio radicale, viscerale dissenso di fronte alla prospettiva di recidere il cordone ombelicale che lega AN al Movimento Sociale Italiano. E non tanto per motivazioni sentimentali pur legate al passato recente e non a quello remoto, quanto per considerazioni di stretta, strettissima attualità. Mi riconosco infatti nella destra che Giorgio Almirante ci ha insegnato ad amare: una destra autenticamente democratica ma nazionale, sociale e popolare, una destra che oggi sarebbe attualissima e vitale, non mi riconosco - al contrario - in una destra federalista, liberista e conservatrice, non in una destra fumo di Londra, non in una destra iper-americanista, non in una destra più berlusconiana

di Berlusconi, non in una destra che mendica pacche sulla spalla all'estero e inviti nei salotti buoni che contano.

Me ne vado, quindi. Mi dimetto da iscritto, e mi dimetto anche da elettore di Alleanza Nazionale: non voterò più per questo partito, almeno fino a quando a guidarlo sarà Gianfranco Fini»

\*\*\*

Abbiamo appreso che Rallo ha avuto un lungo colloquio telefonico con la moglie di Giorgio Almirante, signora Assunta, con la parlamentare Alessandra Mussolini e con parecchi altri esponenti di AN e dell'ex MSI.

La base trapanese della "destra nazionale" sembra prendere posizione contro l'attuale dirigenza di AN.

Qualcosa era nell'aria e per il calo elettorale (per la prima volta nessun rappresentante della provincia è stato eletto all'Assemblea Regionale) e per un episodio che non è passato inosservato: il comizio di Fini di qualche mese addietro tenutosi a Piazza Garibaldi a Trapani. C'erano circa 250 persone. La metà di esse erano componenti delle Forze dell'Ordine. Qualcuno ebbe ad affermare "quando parlava Almirante!"



Pubblichiamo di seguito la dichiarazione resa dall'ex parlamentare di A.N., Michele Rallo.

\*\*\*

«Sulla scorta delle dichiarazioni rese ieri da Gianfranco Fini durante la sua visita in Israele, rassegnò le mie dimissioni da Alleanza Nazionale. La mia coerenza e la mia fedeltà agli ideali del Movimento Sociale Italiano di Giorgio Almirante non mi consentono di rimanere un minuto di più in un partito il cui presidente continua ormai da quasi dieci anni a smontare pezzo per pezzo l'identità missina e l'eredità politica almirantiana. Non sono considerazioni legate al giudizio storico sulle vicende di ottant'anni fa che mi spingono a questo passo: non soltanto condanno la condanna senza appello per l'Olocausto (che però con il fascismo non c'entra), ma ag-

## Problemi esistenziali del recluso e solidarietà umana

Domenica 21 dicembre alle ore 16.30, presso la sala conferenze dell'Asilo Caritas di Trapani, il nucleo di Trapani dell'Associazione AVULSS, in occasione del 20° anniversario della sua costituzione presenterà il libro «Echi oltre le sbarre». La sensazione destata dalla lettura del testo è che esso è venuto fuori, pagina dopo pagina, frase dopo frase, dai tempi che ciascun soggetto ha saputo dare, al dialogo con il volontariato e all'elaborazione dei momenti più bui della propria anima, del proprio corpo, della propria mente. Qualsivoglia sia stata la causa che ha portato il recluso, uomo o donna, giovane o meno giovane, alla trasgressione, la solidarietà

offerta dal volontariato è diventata per ciascuno colore dell'anima per un nuovo tracciato di serenità e di fiducia nel prossimo. Nonostante la condizione di cattività, queste creature incominciano infatti a riflettere sulla violenza della morte, sulla casualità del destino, incominciano a capire che la riabilitazione inizia dall'accettazione della condizione presente. Dal libro «Echi oltre le sbarre» un messaggio forte di contro l'arruffarsi degli eventi che segnano il destino di un uomo provocandone lo smarrimento, l'opera del volontariato, vigile, amorevole, costante aiuta a ritrovare saggezza e virtù.

A. C. E.

## Prestigioso riconoscimento al pittore Lino Tardia



Al pittore trapanese Lino Tardia è stato conferito il diploma dei benemeriti della scuola della cultura e dell'arte dal Presidente della Repubblica Ciampi su designazione del ministro dell'Istruzione dell'Università e della ricerca, Letimio Moratti. «È il degno riconoscimento, la doverosa testimonianza di gratitudine per la sua insigne attività» recita la motivazione.

Lino Tardia è nato a Trapani nel 1938. Frequenta il Liceo Artistico di Palermo e di Roma ed ha come maestro Renzo Guttuso e Sara Mirabella.

Dal 1955 partecipa a numerose mostre personali e collettive in Italia e all'estero. Negli anni 60 frequenta, durante un soggiorno londinese, Francis Bacon. Ha esposto a Londra, New York, Chicago, Parigi, Huston, Ottawa, Tripoli. È presente nelle più importanti rassegne d'arte.

Nel 1982 la RAI lo ospita in "Visiti da vicino", programma di Renzo Bertoni con la regia di Franco Marotta.

**QUANDO LA CULTURA DISTINGUE**

**Una monografia di Salvatore Di Marco**

Una delle migliori mie letture degli ultimi tempi è stato l'opuscolo *La cultura che distingue - Discorso su Giuseppe Cottone*, di Salvatore Di Marco. Per due motivi: perché il "discorso" è scritto bene, e perché riguarda Peppino Cottone. L'opuscolo è un omaggio dell'autore ad un amico che stima e a cui è particolarmente affezionato. Salvatore Di Marco, 70 anni, di Monreale e "innamorato Panormi", già direttore didattico, è uno scrittore acuto, lucido, schietto, e al tempo stesso chiaro, uno studioso attento di poesia siciliana e poeta autentico. Fondatore e direttore per lungo tempo (1988-1993) del "Giornale di poesia siciliana" - un periodico che ha costituito una eccellente palestra in special modo di poesia dialettale (luci di riferimento, per molti, gli editoriali) - Salvatore Di Marco ha scritto ottimi saggi, tra cui uno sullo scrittore palermitano Felice D'Onofrio e il recentissimo *Il filo dell'aquilone* su Ignazio Buttitta, e versi che rimarranno nel tempo, tra cui il poemetto *A la vò sorella Teresa*, ispirato a santa Teresa di Lisieux, e ha fatto conoscere come pochi la migliore cultura siciliana. Appartiene alla schiera, direi non ampia, degli scrittori e dei poeti che non vanno elimosinando recensioni e prebende. Giuseppe Cottone, nativo di Alcamo ma residente a Palermo, dove è stato a lungo preside negli istituti medi superiori, è un colto e penetrante critico letterario ancora sul campo anche se ormai ha superato i 98 anni. Ha svolto un ruolo notevole nella riscoperta di Giovanni Gentile (che per parecchio tempo la cultura italiana prevalente ufficiale o egemone o paludosa aveva re-

legato nel dimenticatoio, o bistrattato) e nella diffusione della conoscenza di scrittori e poeti siciliani per lo più poco noti taluni, magari, come Di Marco, "senza destino letterario", ma, altri, meritevoli di apprezzamento e di esser meglio conosciuti, per il valore letterario delle loro opere. Bastano alcuni dei suoi scritti a dimostrare, anche contro il parere di Camilla Cederna - probabilmente influenzata da qualche provincialotto trapanese con smanie antiprovincionali -, che Trapani, se non ha generato né Verga né Pirandello, non è certo terra "senza scrittori e letterati". Tra le sue opere più rilevanti *Epifanie*, *Echi*, *I doni*, *Libri pagane di vita* e ultimo in ordine di tempo (1999), *Narratori sicani*. La generosità e l'affetto verso qualche scrittore o poeta lo induce talvolta ad attenuarne questo o quel limite, e la sua straordinaria umanità e tentata di trovar pregi anche laddove non ci sono, ma nella maggior parte delle sue pagine l'acume critico è esemplare, come in quelle su Mignosi, Pirandello, Borge, Savarese, e via dicendo. Notevole, anche, la sua umiltà: in lui, ad esempio, non troverai la compiacenza e nemmeno il ricordo manifesto dei riconoscimenti e premi ottenuti, in genere di qualità, e meritati, quei riconoscimenti e premi che spesso sono frutto di attivismo pseudoculturale o di mania di protagonismo e la cui ricerca o il cui vano rivelano non di rado una megalomania peraltro molto fastidiosa. Questo vegliando dalla canizie folta e luminosa meriterebbe molto di più di quel che ha ricevuto dalla cultura e dalla politica siciliane.

Rocco Fodale

**Bubble Bubble!**

**Una giovane scrittrice trapanese offre la sua prima strenna alla città**

La dizione inglese del titolo pare voglia attirare la curiosità del lettore, il quale, oggi, purtroppo, ama lasciarsi convincere di modernità dall'utilizzo e dalla moda di un idioma diverso dal nostro.

Se qualcuno, intanto, si aspetta di leggere nella pubblicazione letteraria di Teresa Di Gaetano «Bubble Bubble!» racconti simili a quelli che s'incontrano nelle riviste femminili o nei romanzi per sole donne, si sbaglia di grosso. La prosa della nostra giovanissima (ha appena venticinque anni) scrittrice trapanese è lontana da quella dei romanzi tascabili d'appendice, che ingombrano le nostre edicole, e tante notti rubano alle nostre signorinelle.

Sono viceversa dodici componimenti, che immediatamente attraggono tutti, parlano a tutti e insegnano a pensare, a navigare nei meandri della psiche, a scandagliare i fondali misteriosi dell'animo umano. Invitano tutti a spendere bene il tempo guardandosi intorno e dentro.

Chi si nutre di superficialità impara non solo a vedere, ma a guardare le cose, le emozioni, le abitudini con occhio diverso e disponibile a bersi dei dettagli, apparentemente insignificanti, ma, invece, ricche di esperienze, mai vissute prima.

L'autrice usa una maiutica singolare, quella dialogica, con la quale, pagina dopo pagina, nell'incalzare di domande e risposte dei suoi personaggi, accompagna a scopri-



re, negli angoli più reconditi dello spirito, realtà mai osservate, verità mai ricercate, assiomati mai accettati da una mente distratta o non abituata a profonde riflessioni. Altro pregio, la fantasia: quella, però, che accende la creatività, con la quale personalmente si matura e si riesce utili agli altri. Le bolle di detersivo, mentre svolazzano per l'aria della cucina, si parlano tra loro, si sbefleggiano, anelano alla propria sopravvivenza, e, lottano per essa, non esitano ad essere egoiste. Sono l'immagine di una realtà spesso carica di difetti e quindi bisognosa di correzione, di affetto, di comprensione per un vivere umano eticamente sereno. Un neo mi si permetta osservare: la prolissità in taluni racconti. In un'era in cui si preferisce la sintesi nei discorsi e l'accelerazione dei concetti, la verbosità potrebbe creare stanchezza e disinteresse. La prolissità tuttavia, quando ha contenuti, sottintende la voglia di farsi capire meglio e di incidere più profondamente. Si scusano così le molteplici pagine di alcuni "racconti".

Antonino Giannetto

**Pinocchio parla il siciliano**

Pinocchio, il famoso burattino uscito dalla penna e fantasia del fiorentino Carlo Lorenzini, ne ha fatta un'altra delle sue: si è presentato di recente, di nuovo in pubblico parlando in siciliano. Sì, cari lettori e gentili lettrici, proprio nella nostra lingua. Il merito - e Pinocchio non si pentirà certamente di averlo fatto - è dovuto ad un'altra fatina, questa volta dai capelli ed occhi neri, anch'essa vivente e operante nella reale isola delle "api industriali" che ha nome Sicilia. È stata la nostra Maddalena Buscaino che si è presa il "chiffari" di tradurre il libro in vernacolo.

Formica ed ape, ci ha abituati da tempo alle sue ormai numerose produzioni: deliziosi frutti del suo impegno economico e delle minuziose ed attente ricerche. La prof.ssa Buscaino, con alle spalle il retaggio di un lungo contatto con alunni e studenti, ha già scritto in verità delle belle cose anche per i papà e le mamme dei vari pinocchi (poesie, racconti, ricerche storiche) e, diciamo pure francamente, non ha certo faticato molto per "Li pinpizzi di Pinocchiu" perché il siciliano e i suoi problemi non sono estranei alla sua cultura avendo già pubblicato un Dizionario siciliano-italiano, due edizioni di una grammatica siciliana, racconti in dialetto, e, sentite sentite, una libera riduzione dei "Promessi Sposi" e, sarà stata certamente quella Lucia a spingerla a pubblicare pure di recente, "Santa Lucia-Vergine e Martire", un libro antologico, originalissimo, in quanto racchiude quasi tutto quello, nei vari aspetti culturali, attinente a questo nome di santa siciliana. Ma, tornando al libro, diciamo anzitutto che è una traduzione



letterale aderentissima al testo, senza impennate di estrosità che, peraltro, sarebbero risultate irrispettose alla notorietà del testo italiano, ma viva lo stesso perché le parole usate, prima diligentemente cercate e scritte, sono quelle del siciliano attualmente parlato e, salvo alcuni termini locali, comunemente inteso nella nostra isola. Ne è venuta fuori quindi una traduzione che al pregio della sinteticità del dialetto, non dico aggiunga del pepe, ma il sapore fresco-acre ed il colore dei nostri agrumi. Il libro poi, curato dalla Cartogram service di Trapani, si presenta assai accattivante, dotato com'è di disegni in rito, e di un carattere facilmente leggibile sia nelle scuole normali che nelle Università della Terza e Quarta età.

Dobbiamo però addebitargli un difetto, non causato dalla traduttrice, e cioè l'essere stato pubblicato a distanza di venti anni dal concepimento togliendo così la possibilità al Pinocchio-Benigni nazionale di poterci mettere il suo naso.

Domenico Virzi dell'Associazione Tutela Tradizioni Popolari del Trapanese

**Assegnati i Premi ASLA 2003**

Nel corso del 25° Convegno Internazionale organizzato dall'ASLA (Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti) per il 40° di fondazione, sono stati assegnati i premi letterari per il 2003.

Il dott. Ugo Zingales, aprendo i lavori, ha percorso la storia dell'Associazione ed ha ricordato le molteplici attività, dalla rivista "Quaderni dell'ASLA" alle collane editoriali, dalle mostre d'arte ai premi letterari. Ha concluso affermando che oggi l'Associazione "si ritrova più responsabile e sempre in crescita" principalmente con un prezioso patrimonio culturale di elevato interesse storico e sociale diffuso in ogni parte del mondo a beneficio della collettività.

I premi sono stati così assegnati: il primo premio per la narrativa a Francesco Bruno (Palermo) per il libro "Dialoghi", per la saggistica, Arnaldo Baroffi (Busto Arsizio) per il libro "Giuda iscariota". Il castellammarese Vincenzo Fontana è stato premiato per il libro "Come difendersi dai malviventi". Il primo premio di poesia dialettale è stato assegnato a Giovanni Noto (Siracusa) per la poesia "Silenzium di pietra". Premiatissimi il castellammarese Francesco Leone per la raccolta "Na scala longa", Maria Molinari di Partanna (TP) per la poesia "L'omu di culuri", Giovanna Abate di Trapani per la poesia "Omù ranni". Il primo premio di poesia è stato assegnato a Margherita Biondo (Agrigento) per il libro "Tetrachia degli elementi". Premiata Maria Molinari di Partanna per il libro "Piccoli fiori per te". La domenica successiva i soci hanno partecipato ad un incontro culturale d'arte e turismo a Bagheria.



Ugo Zingales, presidente ASLA

**GIUSEPPE DI MARZO**

**Gli echi dialettali della vecchia Trapani**

... «un lavoro che non finisce mai!»

La prima edizione nel 1997, la seconda nel 1999, oggi quella che potrebbe essere la definitiva. Il notaio Giuseppe Di Marzo, cittadino legato alla sua Trapani ed al suo "centro storico dolcemente adagiato fra due mari" riceve con grande interesse ed abilità gli echi dialettali della vecchia Trapani e ne conserva con essi la memoria. La memoria di quel caro vecchio mondo trapanese, con i suoi connetti chiaroscuri destinata altrimenti a dissolversi tristemente nel mondo dell'oblio. Si tratta di cinquecento pagine che fanno rivivere un mondo che, purtroppo, ogni giorno, scompare un poco. Un mondo trapanese legato soprattutto alle attività marinare, come ben dice l'Autore. La "marina piccola" dei pescatori, la "marina grande" dei naviganti e poi quella dei "trasportatori", si sono essi del sale, del corallo dei tuffi, dei "cantunari", ed infine quella classe imprenditoriale impegnata nei trasporti oceanici. Da tutto questo, attraverso linguaggi e detti, sembra quasi inverosimile, nasce l'evoluzione dell'ambiente, della cultura, del linguaggio.

Si tratta di un lavoro che merita ogni attenzione del lettore e che, secondo l'opinione di chi scrive, deve essere portato a conoscenza delle nuove generazioni, nelle scuole, attraverso i Club di servizio, nei Centri sociali. Il notaio Di Marzo ha donato alla collettività una documentazione di grande interesse e prestigio. Dobbiamo essere grati per una

"donazione" morale che arricchisce la nostra Trapani. La raccolta di «Echi dialettali della vecchia Trapani», ricca di foto d'epoca, ha riscosso riconoscimenti in più campi nel mondo della cultura e della scuola oltre che dall'Accademia di Paestum, della Giuria Premio Internazionale e Studi Demioantropologici "G. Pitre" - S. Salomone Marino Città di Palermo 2000 e del Rotary International Club di Trapani.

**IL FARO**  
Periodico fondato nel 1959 da Michele De Vincenzi, Angelo Marrone, Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara, Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo.  
91100 Trapani  
Tel./Fax 0923 24875  
Amministrazione  
Tel. 0924 31744 - Fax 0924 34276  
Redazione Regionale  
90138 Palermo - Via Houel 24  
tel. 091 336601  
Direttore Responsabile  
Antonio Calcara  
Redattore Capo  
Liliana Di Gesu  
Videoimpaginazione e stampa  
Arti Grafiche Cosentino  
Trapani - Via C. A. Peppoli 102  
Tel./fax 0923 531099  
artigrafichecosentino@tin.it  
Abbonamento annuo € 10,00  
Abb. sostenitore € 52,00  
Abbon. dall'estero \$ 50  
Casella Postale 135 - Trapani  
c/c postale 11425915  
Banca di Roma - Trapani  
c/c 651372-59  
Registrato presso il Tribunale di Trapani al n. 64 del 10 aprile 1959  
Editore Società Cooperativa "no profit" a r.l.  
"IL FARO"  
Iscritta al n. 4156 del Registro degli Operatori di Comunicazione  
Questo numero è stato chiuso il 19 dicembre 2003

**LUTTO**  
E deducito lo scorso mese l'avv. Salvatore Bologna, nota penalista e padre del collega dott. Giuseppe. A lui, alla madre ed ai parenti tutti il nostro sincero cordoglio.

**«RATAPLAN»**  
La saga della famiglia Gualtieri  
Mi è stato fatto omaggio del libro di Giuseppe Notaro "Rataplan" (Calabria Letteraria Editrice-Soveria Mannelli-CZ - E. 10,50). È la saga della famiglia per lato materno dell'Autore, la famiglia Gualtieri, che ha origine nel XVII secolo con Consalvo (1619-1693) ricostruttore della città di Nicastro distrutta dal terremoto del 1638. Consalvo ricevette dalla nobildonna Veronica, figlia dello spagnolo Don Carlos Domingo Mendoza Diaz, capitato a Nicastro non si sa come, da lui amata di casto amore, una medaglia d'argento con la scritta latina "Deo juvante", una numisma, come era allora chiamata. La storia di questa medaglia, tramandata da padre in figlio, è il filo conduttore della narrazione che si intreccia, con una prosa piacevole e accattivante, con la storia locale e la storia nazionale, scandita dal rullo di un tamburo da cui il titolo "Rataplan". Emergono figure vive di personaggi che costellano le varie vicende, personaggi reali dai caratteristici nomi accorciati, come si usa ancora da noi, ripetendo la sillaba iniziale o una delle sillabe centrali, come Rorò per Rocco, Cece per Cesare, Fifi per Filomeno, Pepe per Giuseppe, Popò per Leopoldo, Meme per Filomena, Gege per Eugenio, Mimi per Domenico, Cocò per Nicola. La narrazione finisce con la morte in guerra sul Tagliamento, il 5 11 1917, del sottotenente del 3° Regg. Arditi Antonio Notaro, medaglia d'argento al valore militare, ultimo possessore della medaglia dopo dieci generazioni, dato per disperso e con lui la medaglia che aveva con sé. Per questo l'Autore conclude con un appello: "se a qualcuno, un giorno, ma chi sa quando, capitate, passeggiando o lavorando lungo le sponde di quel fiume, di ritrovare quella medaglia, prenda contatti con l'autore di questo libro, che è discendente di quanti per alcuni secoli l'hanno posseduta e custodita. O con i suoi figli. O con i figli dei loro figli. Ma chi sa quando..."  
A C

Ancora grazie per questo lavoro dotto ed appassionato, per questo atto d'amore verso Trapani e le sue tradizioni popolari.  
**Tra impegno e speranza per un nuovo sviluppo solidale**  
(dalla prima)  
proseguito il dott. Campione - possiede una eccezionale ricchezza la tipicità dei prodotti locali, riconosciuta anche a livello europeo dalle DOP, ma la tipicità comporta delle responsabilità. Non si può derogare a delle disposizioni che sono state prima richieste. Mi riferisco al dissenso che ha suscitato la disposizione dell'UE sul confezionamento dell'olio d'oliva. Una misura, che può essere più o meno condivisa, ma che deriva dall'alta qualificazione acquisita dal prodotto tipico e che diviene indispensabile nel rassicurare il consumatore sulla provenienza della merce acquistata.  
A chiudere i lavori, mons. Giuseppe Raineri, che ha posto l'accento sul ruolo dei giovani, di frequente, solo spettatori e poco protagonisti di un mondo, quello del lavoro, che sentono lontano ed incerto, in particolar modo, in una terra difficile come la nostra.

## «Storie Minime» di Mario Barbara

Mario Barbara, che è stato sindaco di Castellammare del Golfo e presidente della Provincia Regionale di Trapani, ha dato alle stampe una copiosa pubblicazione «Storie minime» (Arti Grafiche Campo - Alcamo), che racconta i 50 anni di vita politica e amministrativa del suo paese, con prefazioni di Salvatore Costanza e Sergio Mattarella.

La cronaca municipale, quale è quella di Mario Barbara, non è, vorrei dire, "storia minima", ma è una componente della grande storia, un ricordare fatti e personaggi che forse non compaiono nella grande storia, ma che ad esso restano legati e che è bene additare alle generazioni future.

Mario Barbara ricostruisce la storia comunale non solo attraverso i suoi ricordi personali ma, anche, attraverso gli atti di archivio, verbali e delibere, con una minuziosa documentazione di date e cifre, nomi e personaggi. L'arco di tempo interessato va dal 10 luglio 1943 al 1993 con brevi riferimenti agli anni successivi fino al 30 marzo 2000. Il 10 luglio 1943 a bordo di una camionetta entrano a Castellammare i primi soldati americani vincitori e conquistatori. Era posta l'ins. Ignazio Calcarà, mio

padre, che il 25 luglio successivo consegnò all'ufficiale americano incaricato dal Co. Poletti il Comune e l'Amministrazione. Con il Commissario prefettizio subito nominato nella persona del dott. Antonio Venzia iniziava la nuova vita amministrativa sotto l'egida del Comitato di Liberazione composto dai partiti della Resistenza che il 12 febbraio 1944 nominava il primo sindaco nella persona del sig. Ottavio Grillo.

Rievocati gli anni del primo dopoguerra con gli inevitabili disastri e le sommosse, l'Autore inizia a documentare le vicende delle amministrazioni comunali che si sono succedute, i confronti, gli scontri, spesso personali, i dibattiti consiliari dai quali emerge inequivocabilmente la storia del paese, il suo evolversi e il suo inserimento nella storia nazionale, soprattutto con la presenza di uno dei suoi figli migliori Bernardo Mattarella.

Un libro che si legge ed ho letto con notevole interesse perché, soprattutto per me che pure sono stato lontano, affiorano personaggi, luoghi, ricordi che mi sono familiari e che mi restano cari.

Antonio Calcarà

## Premio Unesco

(dalla seconda)

il prossimo, così venne istituito questo premio.

Un riconoscimento rivolto ai giovanissimi e il cui tema, in questa terza edizione, prevedeva la composizione di elaborati sotto forma d'immagine che avessero come oggetto l'acqua. Dieci i ragazzi, dalla scuola materna alla media inferiore, premiati presso i locali dell'Istituto Comprensivo "Livio Bassi" di Trapani, e provenienti dalle scuole di Trapani, Erice, Paceco, Vita e Tunisi: Manuela Bonventre, Adriano Cristofanelli, Elena Gus, Loris Oddo, Dario Mandarà, Omar Castiglia, Vanessa Noto, Francesca Agueci, Federica Farsetta, Haythem Ben Jeddou, Aymen Ifni e Marovane Ifni.

All'incontro hanno partecipato anche i ragazzi della cooperativa Green Ecogest che lavorano nel campo della salvaguardia ambientale e della valorizzazione e promozione del territorio, attraverso un turismo eco-sostenibile. "Il 2003 è stato l'anno mondiale dell'acqua



ha dichiarato l'arch. Vincenzo Valenti dell'Ecogest - imparare a gestire quest'importantissima risorsa, con un uso razionale quotidiano, è fondamentale. La scelta compiuta per il tema del concorso si rivela, dunque, apprezzabilissima per l'attenzione che spinge a porre verso questo indispensabile bene comune".

## Trapani calcio, ritorno al passato



Sembrava che il cambio sulla panchina granata avesse portato i risultati sperati, infatti, il Trapani targato Leto è ritornato subito al successo, ma dopo alcune partite sono tornate le sconfitte, sono tornati i dubbi ed è anche ritornato mister Mazzara. L'esordio di Leto sulla panchina granata è coinciso con la vittoria per 2 a 0 contro il Milazzo in Coppa Italia, al quale ha fatto seguito il sorprendente, ma meritato, trionfo, con l'identico risultato, nella trasferta di Modica, ma dopo, tutto è cambiato.

Nella partita infrasettimanale contro il Milazzo il Trapani aveva mostrato una mentalità diversa rispetto alle precedenti partite, le occasioni da gol sono state molteplici ma le uniche ad essere concretizzate sono state quelle avute dal difensore Vassallo che ha realizzato una doppietta. L'apoteosi è stata raggiunta la domenica successiva con l'inaspettata vittoria esterna del Trapani a Modica, grazie alle reti messe a segno da un sempre verde Nino Barraco e dall'ivoriano Luc Lasmé. Purtroppo il momento felice è durato poco, infatti, è arrivato il pareggio interno, che sa di mancata vittoria, contro la Leonzio, nella quale si è vista per la prima volta al Provinciale un arbitro donna. E che, a parer di molti, ha influenzato in maniera negativa l'esito dell'incontro. Il cammino del Trapani è proseguito con la disfatta contro il Milazzo per 3 a 0, nel ritorno di coppa Italia, che è costato il passaggio del turno, e nella bruciante sconfitta del derby, con il Marsala con il punteggio di 2 a 1. Quest'ultima sconfitta ha spinto Valerio Leto a rassegnare le dimissioni, motivando la propria decisione all'impossibilità di poter raggiungere i programmi stabiliti al momento dell'insediamento sulla panchina granata. La dirigenza allora ha optato per il ritorno di Mazzara al timone del Trapani. Il nuovo cambio, o per meglio dire il ritorno, di panchina ha giovato alla formazione trapanese che nella gara casalinga contro la Rossanese ha offerto una prova convincente, vincendo con un netto 4 a 0. Anche in questa partita encomiabile è stato l'apporto di Barraco autore di una doppietta e di una prestazione sopra le righe, di Lo Bue e di Solina le altre marcature granate. Sfortunata è stata invece la trasferta di Sarni, nella quale il Trapani, pur giocando un buon calcio, è uscito sconfitto per 1 a 0, prendendo gol all'85', ed invocando un sacrosanto penalty non concesso dall'arbitro.

Alla luce di questi risultati il Trapani si assesta in centro classifica a pochi punti dalla zona play out, la prossima partita in casa contro il Milazzo prima della sosta natalizia, ci daranno delle indicazioni in più su che tipo di obiettivi i granata mirano a raggiungere.

Giuseppe Grimaudo

## Progetto «Musica in classe»

Il 1° Circolo Didattico di Erice anche quest'anno ha aderito al progetto «Musica in classe» organizzato dall'Ente Luglio Musicale Trapanese con lo scopo di avvicinare i ragazzi alla musica. Tre concerti per quartetti d'archi "Aree dalla Carmen" tratte dal dramma lirico di G. Bizet, sono stati realizzati presso i locali dei vari plessi scolastici del Circolo. I bambini hanno seguito con molto entusiasmo e molti applausi il concerto, anche perché l'esibizione è stata resa più significativa dalle spiegazioni del dramma che sono state intercalate fra le varie arie.

La dirigente scolastica dott.ssa Liliana Patti - prendendo la parola - ha ricordato che la musica occupa un posto importante nel processo di sviluppo degli alun-

ni e ha sottolineato la sua soddisfazione per il riscontro che ha avuto il concerto nel suo complesso.

Paola De Vincenzi

## Inaugurata la Sede dell'Associazione «Tuluile Bantu»

È stata inaugurata domenica 7 dicembre, al n° 7 di viale Perraino in Erice Casa Santa, la sede dell'Associazione Onlus «Tuluile Bantu», denominazione che in lingua ciluba vuol dire "promuovere e difendere i diritti umani". L'Associazione è nata nel 1997 a Kinshasa (Congo) su iniziativa di padre Clemente Kayembe Lubombo ed ha come obiettivo principale la promozione e valorizzazione della dignità umana.

## Basket: il Trapani regala il sesto successo di fila



Dalla nona alla quattordicesima giornata (Atri, Pistoia, Latina, Orlandina, Firenze, Rieti) sei vittorie, sei autentiche perle nel cerniere del Trapani che naviga a gonfie vele nella Serie B d'eccezione, alle spalle della capolista Rieti che di vittorie una dopo l'altra ne ha saputo inanellare sette e che venerdì, nell'anticipo, al Pala Ilio, ha conosciuto la seconda sconfitta della stagione (la prima col Pistoia).

Per un Trapani superlativo un successo che gli appassionati di basket ricorderanno a lungo, fortemente voluto, ottenuto nei confronti di un complesso, forse, il più forte del girone, che tra le sue file annovera diversi atleti che hanno calcato a lungo i palcoscenici della Serie A.

Dopo un avvio discreto e un secondo quarto disastroso durante il quale il quintetto granata ha accusato una differenza di meno diciassette (36 a 53), il Trapani sfodera nella terza frazione classe e tecnica, permettendo all'avversaria solamente dieci punti contro i ventinove dei locali che completano il loro capolavoro negli ultimi dieci minuti, riuscendo a controllare, con qualche difficoltà gli irriducibili uomini di Maurizio Lasi. A niente valgono gli sforzi dei vari Aniello Laezza, Max Reale, Roberto Feliciangeli e dell'ex nazionale Antonello Riva (25 campionati in serie A, l'ultimo nella stagione 2001-2002 con il Cantù) che con quasi quarantadue primavere sulle spalle rimane il più prolifico della sua squadra e il più pericoloso con ottime percentuali sia dalla corta che dalla lunga distanza.

Il Rieti che ha realizzato nel tomoie poi canestri delle avversarie termina a 97 punti il Trapani a 104.

La prima e la seconda del campionato sotto le luci di Raisat hanno offerto uno spettacolo di Serie superiore con una cornice di pubblico stupenda per l'incitamento ed il calore dimostrato che non avrebbe guastato se fosse stata più numerosa, così come si augurava il Presidente della Società Andrea Magaddino.

È stata una partita sofferta, per questo avvincente, il cui risultato poteva essere sovrvertito fino al termine sebbene il Trapani avesse guadagnato un certo margine di vantaggio. I granata hanno saputo meritare il successo concludendo con Davide Virgilio a 23 punti, uno in più di Augusto Binelli, 20 di Diego Zivic contro i 32 di Laezza (4/10 da tre), i 26 di Reale (82% da due), i 16 di Roberto Feliciangeli e i 14 di Antonello Riva.

Il coach reatino Maurizio Lasi riconosce i meriti dei granata: «Il Trapani, ha disputato una bella partita, noi abbiamo giocato bene i primi due quarti poi siamo calati frutto della stanchezza e di un non proficuo allenamento della settimana».

Toni Trullo, non nasconde la sua soddisfazione: «Partita da due volti, abbiamo giocato bene chiudendo sistematicamente i blocchi, utilizzando il contropiede con Scrocco e Berlati, in attacco sfruttando bene il lavoro di Binelli: siamo stati bravi in difesa a chiudere i varchi. Nei primi due quarti non c'era la giusta mentalità. Guerra e soci non sbagliavano a differenza di quanto succedeva a noi. Abbiamo meritato, comunque, la vittoria ottenendo di più quando siamo passati "a zona", riuscendo a centrare da tre» (11 bombe su 31 tentate).

Adesso il Trapani corre davvero, in sei giornate ha ottenuto dodici punti, ha portato a due lunghezze il divario dalla capolista, fiducioso si recherà a Montegranaro, terza forza del torneo, reduce dalla vittoria esterna, ad Atri.

Angelo Grimaudo

Il primo progetto varato dall'Associazione, da portare avanti con l'aiuto di volontari, è stata la realizzazione di un centro polivalente a Makumbi, un villaggio situato nella regione del Kasai occidentale, a circa 1.200 Km da Kinshasa. Si tratta di una comunità di circa 15.000 abitanti dove non esiste alcuna struttura sanitaria, è diffuso l'analfabetismo e l'età media è di 48 anni.

Attraverso varie iniziative benefiche i soci della sezione trapanese hanno già inviato aiuti e contributi a Makumbi dove è in fase di allestimento la prima struttura del centro polivalente, che sarà utilizzato in parte come foresteria ed in parte come ambulatorio ed in parte come foresteria dei volontari che vi si recheranno. Presidente della sezione trapanese dell'Associazione è la Signora Brigida Valenti D'Amico.

# DONRIZZO



## CREDITO COOPERATIVO